

Statistica pubblica e mondo accademico

Dania Poretti, Ustat



foto TI-press / Francesca Agosta

Lo scorso 17 maggio si è svolto un pomeriggio di studio all'Università di Lugano sul tema "Conciliabilità tra famiglia e lavoro". L'incontro è stato organizzato dall'Ustat e dall'Istituto di microeconomia ed economia pubblica dell'USI. Accanto alle presentazioni dei due istituti, la prima sul tema inerente la partecipazione femminile al lavoro¹, la seconda sul fabbisogno di asili nido o famiglie diurne², vari esperti hanno contribuito ad animare il dibattito dai più disparati punti di vista: economico, sociale, politico e istituzionale.

Ma in questa sede non è l'aspetto contenutistico della giornata che ci preme sottolineare, senza con ciò volerne sminuire l'importanza, bensì il valore aggiunto e le sinergie che possono scaturire da una collaborazione tra gli istituti di ricerca (USI, SUPSI, ecc.) e l'Ustat, già ora in atto, e di cui si auspica non solo il mantenimento ma pure l'intensificazione.

La massa di dati prodotta per supportare, presso i vari attori sociali, il processo di "informazione-decisione-azione", se in prima misura deve essere interpretata dallo statistico per poter assumere un significato e, quindi, trasformarsi in "informazione", in seguito è opportuno che venga messa a disposizione, nel rispetto delle regole di protezione della sfera privata, di chi è tenuto a svolgere specifici approfondimenti o relazioni scientifiche. Considerato che il dato è la componente essenziale di innumerevoli ricerche, chi opera nel settore non può che trarre beneficio da stretti e costanti rapporti con la statistica pubblica. I risultati diffusi dalle istituzioni ufficiali rispettano gli standard scientifici nonché severe e precise norme professionali e regole deontologiche. La messa in atto del processo di rilevazione sta-

tistica richiede l'attivazione di importanti risorse, a livello di raccolta come di pubblicazione dei risultati, da accompagnare con esaurienti descrizioni inerenti le fonti, la metodologia, i concetti e le definizioni adottate. Tutto ciò implica considerevoli investimenti da parte dello statistico e delle istituzioni, ciò che tra l'altro induce a favorire la massima diffusione dei risultati, ma nel contempo trasmette all'utente, in particolare al ricercatore, una competenza indispensabile per un corretto utilizzo del dato.

D'altronde all'Ustat quale produttore e coordinatore di statistiche pubbliche, attività alla quale è sempre più richiesta una spiccata competenza tecnica e metodologica, non possono che risultare proficui regolari rapporti con il mondo accademico. Da qualche anno il contatto con la ricerca è favorito dalla nuova struttura organizzativa della statistica svizzera. La società svizzera di statistica riunisce infatti da poco tre sezioni, con rappresentanti rispettivamente della statistica pubblica, della ricerca e del settore industriale. Se decenni orsono si riteneva che il compito dello statistico pubblico fosse limitato al puro conteggio di unità appartenenti ad un determinato universo, oggi questa visione è completamente desueta. L'organizzazione di censimenti richiede l'applicazione di metodologie sempre più avanzate. Il costo dei rilevamenti esaustivi, assolutamente indispensabili per la misura di determinati fenomeni, ha fatto sì che questa forma di raccolta delle informazioni venisse con il tempo parzialmente sostituita da indagini campionarie, tramite le quali si interroga una parte soltanto dell'universo di riferimento, ma il cui allestimento esige conoscenze spe-

cifiche in materia. Sovente si ricorre inoltre a più fonti per produrre un dato e i metodi di stima sono sottoposti a delle tecniche sofisticate. Insomma, le procedure statistiche tendono a divenire viepiù complesse e la ricerca statistica, accompagnata dall'innovazione tecnologica, sta assumendo per chi opera nelle istituzioni pubbliche un'importanza ancora impensabile qualche anno addietro. Per affrontare queste sfide lo statistico pubblico deve accrescere la propria professionalità investendo nella formazione e curando i rapporti e le conoscenze che gli specialisti del settore attivi nel mondo accademico sono disposti ad offrirgli. Questi contatti rivestono per la statistica un importante significato anche in un'altra ottica. Permettono infatti di meglio individuare le esigenze di questa particolare utenza come pure la pertinenza della propria offerta. Ciò non può che accrescere la qualità del servizio che un ente come il nostro è tenuto a garantire non solo alla ricerca, ma alla comunità intera, dal politico al cittadino. ■

¹ Lo studio dell'Ustat è stato inserito nella collana relativa alle analisi di approfondimento dell'UST nell'ambito della valorizzazione dei risultati del Censimento federale della popolazione del 2000. In questo numero della Rivista ne pubblichiamo la sintesi.

² Filippini, M. e S. Banfi, (Istituto di microeconomia ed economia Pubblica Mecop, Università della Svizzera italiana), Offres répondant aux besoins en matière d'assistance des enfants en complément de l'assistance apportée au sein de la famille, PNR 52.